



'Time in Jazz', si chiude il festival di Paolo Fresu, dalla tradizione all'innovazione



Il festival che si tiene annualmente in Sardegna, a Berchidda, da 32 anni, si conclude con l'ennesima grande festa: complice la musica e i profumi mediterranei che hanno conquistato, con grande sorpresa, anche i più piccoli

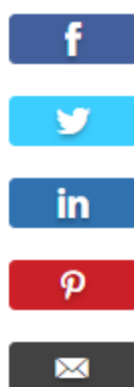
di PAOLO RUSSO

ABBONATI A

Rep:



18 agosto 2019



BERCHIDDA – Dallo sfumare di armonici sulle acque d'oro e il profumo della macchia dello stagno incantato di San Teodoro, dove il padron di casa **Paolo Fresu** e il suo rodato compare **Daniele Di Bonaventura** (fisarmonica), han tirato il sipario di *Time in Jazz* numero trentadue, ai rintocchi di martelli e chiavi inglesi sul metallo del palco centrale nella assolutamente deserta piazza del Popolo di Berchidda, son passate neanche 24 ore. In quel batter di ciglia, il paese del sassarese famoso per una delle più apprezzate distillerie isolate, è tornato alla sua quiete di sempre. Che ha raccolto anche i 30 bimbi delle elementari locali che, insieme ai ragazzi di medie, superiori e università sono da qualche anno, parte rilevante dei circa 150 volontari che arrivano da tutta la Sardegna così come dal 'continente' (42 nel 2019), affiancano gli indispensabili professionisti nel funzionamento della complessa macchina del festival. La musica salvata dai ragazzini, verrebbe da dire. Che trovi scattanti e serissimi ai varchi d'ingresso dei concerti o a far da staffetta. Sempre più protagonisti del festival che Fresu si è inventato nel 1988 nella e per la sua Berchidda. Da dove, ragazzino sedotto dalla musica della banda e dai gruppi di liscio che allietavano le feste popolari, il trombettista (ma da qualche anno sempre più attratto dalla rotonda dolcezza del flicorno), compositore, bandleader, discografico (con la sua Tuk), organizzatore culturale e scrittore, spiccò giusto in quel periodo il volo per una ormai consolidata fama mondiale. Cresciuta di pari passo con il festival, che nella sua lunga vita si è venuto disegnando come un calco della personalità composita e apertissima del suo ideatore e direttore artistico. Da Ornella Vanoni, alla quale Fresu ha prestato il vellutato lirismo dei suoi fiati ed il cui intromontabile florilegio di classici ha

OGGI SU **Rep:**

La scommessa del Pd: trasformare il patto in coalizione politica

Per il governo MaZinga si cerca un premier "terzo"

I due Pd e una domanda per i 5Stelle

Giovannini e gli altri "tecnici" per Palazzo Chigi

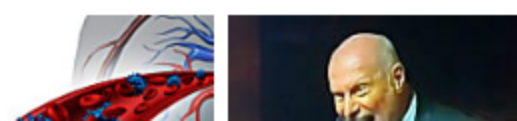
M5S-Pd, il puzzle del programma

la Repubblica+
Il quotidiano e tutti i contenuti del sito

informazione pubblicitaria

TOP VIDEO

Promosso



venuto insieme da suoi fiati ed il cui inimitabile omaggio di classici ha segnato l'edizione appena conclusa, all'Art Ensemble of Chicago, del quale in paese ancora ricordano il travolgente set itinerante, non esistono limiti di genere per il cartellone.

'Time in Jazz', la Sardegna di Paolo Fresu a tempo di musica



Slideshow | 1 di 24 < >

Che anche nel 2019 ha esteso il proprio raggio d'azione in 24 teatri urbani (fra i quali la piazza del Popolo di Berchidda, il palco centrale del festival che nei cinque spettacoli a pagamento ha avuto 4800 presenze) e naturali (coi live gratuiti in pievi, pinete, antichi pozzi, spiagge, seguiti da circa 25mila spettatori). Ribadendo la sua articolazione fra bei nomi stranieri ed italiani di generazioni diverse, in scena da soli, con proprie formazioni e gruppi inediti; non a caso assai alto il numero di produzioni originali di *Time in Jazz*. Da segnalare nei ranghi dei primi, le rarefatte affabulazioni per violoncello fra Jobim, del quale è stato fra 1984 e 1994 un fedelissimo, e Villa-Lobos, del quale prosegue a suo modo il fitto dialogo fra musica classica e folklore indio, di Jaques Morelenbaum, da più di trent'anni cruciale quanto defilato protagonista della nuova MPB, applauditissimo in solo al convento dei Cappuccini di Ploaghe, ma anche con la fisarmonica di Daniele Di Bonaventura e i fiati di Fresu nella tappa finale del loro recente tour italiano. Accanto allo storico socio di Egberto Gismonti, Caetano, Bethania o Gal Costa, per citarne solo pochissimi, le sognanti liquidità scandinave, capaci di virare su espansioni country à la Frisell (non a caso nella line up di Molvaer fa bella di sé una pedal steel guitar), di un altro trombettista di rango, il norvegese Nils Petter Molvaer, pure lui col gruppo e in solo.

Impossibile, nelle tre generazioni d'Italia sagacemente campionata da *Time in Jazz* 2019, scegliere solo pochi nomi. Di certo non si può tacere la contagiosa, freschissima maestria di un 86enne forever young come Gegè Munari, batterista napoletano figlio e fratello d'arte con la leggendaria orchestra di famiglia e quella della Rai, e poi, da Ennio Morricone, del quale è stato per anni strettissimo collaboratore, a Dexter Gordon e Liza Minnelli, da Johnny Griffin a Scott Colley, ballerino (attività con la quale esordì) del ritmo dal drumming alato e incisivo come pochi, che a Berchidda, insieme all'efficace quartetto forte della tromba di Francesco Lento, ha ridato personalissima vita al songbook targato Blue Note. E come tralasciare il rigore e la creatività di un gentiluomo (e sapiente studioso, come testimoniano la lunga attività di autore e il saggio in odor d'autobiografia *Inner Sounds*) dell'improvvisazione qual è il di poco più giovane (79 anni) Claudio Fasoli? Sax soprano e tenore di non comune asciuttezza – e fra l'altro socio fondatore di una delle più acute invenzioni del nostro jazz: il da poco rinato Perigeo, che seppe guardare con tale spregiudicato genio contemporaneo al nascente paesaggio jazz-rock (e in



Il virus HIV è nemico del cuore
Sportello Cuore

Crisi di governo, il gesto di De Falco mentre parla Salvini: 'Tu vai ...

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



96enne vende la propria casa: guardat...
Post Fun



La legge che estingue i debiti, in pochi la...
Legge taglia debiti

da Taboola

informazione pubblicitaria



la Repubblica



Mi piace 3,7 mln "Mi piace"

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

ILMIOLIBRO



Non attinenti meteore

carlo ricci
NARRATIVA

Storiebrevi

Premi letterari

seguito anche della canzone d'autore) da venir invitato, 1975, in tour con gli Weather Report – Fasoli ha confermato la sua visione della musica improvvisata come haiku, i brevissimi componimenti in versi nati nel Giappone del Cinquecento. Un'estetica senza tempo quindi quella che, insieme al privilegio concesso alla scrittura d'insieme, governa la ricerca di Fasoli: a conferma, fra i suoi tre set berchiddesi, quello in duo col trentenne Simone Graziano – compositore e pianista fra i più dotati d'oggi, a *Time in Jazz* anche col suo fosforico trio Snailspace – retto da un flusso di affinità elettive di speciale intensità. Mentre nella leva di mezzo, quella degli over 50, è doveroso prender nota di una delle purtroppo rarissime apparizioni di Ramberto Ciammarughi, pianista sublime che Fresu ha strappato – per stima e per affetto – ad un dolente isolamento. E fra i 30-40enni, da Sade Mangiaracina e Franca Masu a Giovanni Falzone, da Dino Rubino a Francesco Ponticelli, non uno, com'era prevedibile, è sceso sotto la soglia dell'eccellenza.

I piccoli si diceva più sopra. Oltre al ruolo organizzativo che negli anni si son saputi conquistare, anche il progetto artistico ne ha fatto un soggetto imprescindibile, cui è stata dedicata una sezione, *Time to Children*, con spettacoli e laboratori di evidente qualità – in particolare quelli di Debora Mancini e Daniele Longo. Cantiere tanto più importante, per quanto alla scuola italiana la musica continui a non sembrare importante. Mentre invece solo favorendone l'incontro coi piccoli si possono davvero educare gli ascoltatori e i musicisti di domani.

Pare giusto concludere mettendo a fuoco la vitalità musicale dell'intera Sardegna, che solo fra agosto e settembre, e solo restando dalle parti del cosiddetto jazz, ne conta, fino all'epilogo stagionale di Sant'Anna Arresi (30 agosto-8 settembre) quasi una decina. "Un fenomeno che ha origini antiche – racconta Fresu – legate alle nostre secolari tradizioni musicali ed alle distanze fra uno e l'altro dei 377 comuni che formano il tessuto connettivo dell'isola. Ed è da quelle tradizioni che nascono il nostro forte senso identitario e di rete, e una quantità di musicisti, diversi dei quali, e penso a Paolo Angeli con *Musica sulle bocche* (22-25 agosto in Gallura, ndr), Enzo Favata con *Isole che parlano* (2-8 settembre, Palau, ndr), la giovane clarinettista Zoe Pia, che da due anni guida *Pedras et sonus jazz festival* (fino al 22 agosto, anche questo itinerante fra magnifici siti dell'Oristanese, ndr), sono impegnati come organizzatori culturali". In questa prospettiva Berchidda, oltre al suo maestro, amato in paese come un fratello di tutti, sta svezzando un formidabile power trio, il Nanni Groove Experience. Nato dalla debordante energia black del polistrumentista ma soprattutto batterista Giovanni Gaias, completato dal pianista e organista Gianmario 'Jim' Solinas, uno che, per intendersi, ha studiato con Franco Scala all'Accademia pianistica di Imola, e dalla funambolica chitarra di Giovanni Spanu, improvvisatore di razza cristallina. Il loro torrido funky racconta di fierezza e indipendenza, sofferenza e libertà, amore per la musica e per la vita. In inglese e in sardo. E dopo averli ascoltati, a gente così si può solo augurare la miglior fortuna del mondo.

"La Repubblica si batterà sempre in difesa della libertà di informazione, per i suoi lettori e per tutti coloro che hanno a cuore i principi della democrazia e della convivenza civile"

Carlo Verdelli

[ABBONATI A REPUBBLICA](#)

 [Time in Jazz 2019](#) [Musica](#) [jazz](#) [Tuk](#) [berchidda](#) [sardegna](#)

 [paolo fresu](#) [daniele di bonaventura](#)